



Nella fotografia di Paolo Ferrari (g.c.) l'attore e regista di origine rodigina Luigi Marangoni e il cantante Alberto Bobby Soul

Un appassionato viaggio nel racconto con Luigi Marangoni e Omero

Publico commosso con «Odissea con Dj» a villa Nani Nocenigo di Canda

SI È CONCLUSO in bellezza, l'altra sera, il festival della Letteratura recitata di Canda, che nel breve volgere di due giorni e mezzo è riuscito a raccogliere pubblico e consensi, riuscendo anche a coinvolgere con pochi soldi e tante speranze personaggi prestigiosi che hanno affascinato i presenti. Il tutto giocando sulla voce e la parola che erano diventate racconto, racconto di viaggio, così che il pubblico si spostava da un luogo all'altro, pur restando sempre in quello che aveva accolto la sua curiosità. E, del resto, i luoghi erano soprattutto i libri e quei vasti territori, mai abbastanza esplorati, in cui l'arte si abbraccia con la cultura, la musica e la filosofia. È, forse, per questo che il momento più alto di tutto il festival ha coinciso con una sorta di recital a due voci (ma una diceva e l'altra cantava), che, nella seconda serata, evocava Ulisse e i suoi viaggi, ma soprattutto l'arte del racconto, coniugando sottilmente musica e parola, viaggio e letteratura, mito e memoria. «Odissea con dj...», tale il titolo di questo recital, pensato e scritto e interpretato da un ancor giovane attore di origine rodigina, Luigi Marangoni, con la collaborazione del cantante Alberto Bobby

NARRARE

Un attore e un cantante hanno attraversato il tempo con la voce, il canto e la parola

Soul. Il protagonista era, dunque, Ulisse, il viaggiatore per eccellenza, certamente, ma, qui, un poco sfuggente (e quando mai non lo è stato?) e maestro della forma volatile. Soprattutto maestro nell'arte di narrare, come a suo tempo aveva perfettamente sottolineato Carlo Diano. Eccolo, allora, incognito nella casa di Alcinoos re dei Feaci, mentre ascolta, con una lacrima circospetta che gli riga una guancia, la sua storia raccontata da un altro, che non lo conosce e che continuerà a cantarlo anche dopo che sarà morto (e non è impossibile che si trattasse dello stesso Omero o chi per lui). Ed eccolo, ancora, come in un gioco di specchi, raccontare a sua volta quella sua storia che contiene anche l'aedo che lo canta. A questo punto si innesta Marangoni, che sostituisce la reggia del signore dei Feaci con una stanza di Dublino semisommersa da videocassette, con immagini e «parole congelate», «memorie mute» di tante altre storie.



Un fotogramma del film di Mike Nichols

CINEGELATO

Il «vizierto» all'americana

QUESTA sera alle 21 nella sede Arci di viale Trieste, appuntamento con la rassegna "Il Cine..gelato" che propone il film di Mike Nichols "Piume di struzzo". Si tratta della versione americana di quel successo euro-francese che era stato «Il vizierto», a sua volta tratto dalla commedia «La Cage». La serata sarà introdotta da Milena Furini. A fine spettacolo agli spettatori sarà offerto, come al solito, un gelato!

IL POEMA

La storia di Ulisse, certo, ma anche le ombre di Borges e di Beckett

Marangoni si sostituisce all'aedo, assistito dal cantante, racconta Ulisse e poi lascia parlare Omero, chiedendo agli spettatori di lasciarsi bendare, perché si concentrino sulla voce e sui suoni. La voce è piena di lusinghe e commozioni, come quella di Ulisse, il viaggio si insinua nell'esistenza di ciascuno, perché è ormai un viaggio di ritorno, alle radici della propria storia, da un'altra parte e in un mondo che è forse più banale di villa Nani Mocenigo, con la sua sala muta e notturna, con quattro colonne sul fondo che delimitano uno spazio vuoto, che diventa mentale. Non è difficile, perciò, riandare a Beckett e al suo Krapp che naviga nella memoria e anche a Borges che si perde nel labirinto dei libri.

Se aggiungiamo che Luigi Marangoni e Alberto Bobby Soul sono stati interpreti eccellenti, si spiegherà meglio perché il folto pubblico, alla fine, era commosso e non smetteva più di applaudire e gridare il suo consenso.

Sergio Garbato